

Approvato il Piano per gli Acquisti Verdi

UN ALTRO PASSO VERSO LA SOSTENIBILITÀ

Mancano per l'obbligatorietà i Decreti sui "Criteri ambientali minimi"

Lo scorso mese di Aprile è stato firmato il Decreto predisposto dal *Ministero dell'Ambiente e di Tutela del Territorio e del Mare* di concerto con i Ministeri dello *Sviluppo economico* e dell'*Economia* sul **PAN GPP** (*Piano Nazionale di Azione degli acquisti verdi*) nel settore della Pubblica Amministrazione.

Quando all'inizio del 2005 "*Regioni&Ambiente*", iniziò ad inserire nelle sue pagine la Rubrica "*Acquisti e Servizi verdi ed ecosostenibili*", pubblicando e commentando le circolari ministeriali con le indicazioni sulle caratteristiche dei materiali e prodotti per essere iscritti al Repertorio del Riciclaggio, a cui la Pubblica Amministrazione avrebbe potuto attingere per i bandi di gara per "prodotti verdi", non pensavamo che si sarebbe dovuto attendere oltre tre anni per poter avere un Piano nazionale. Né lo sospettavano quelle imprese che avevano fatto investimenti per ottenere prodotti riciclati di qualità con la prospettiva di vedere ricompensati i propri sforzi attraverso l'aggiudicazione di gare d'appalto da parte della Pubblica Amministrazione, tant'è che l'attuale Decreto era già stato previsto nella Legge Finanziaria 2007 (Art. 162 della Legge 296/2006), successivamente nella Finanziaria 2008.

Oltre al *Green Public Procurement* (GPP), si fa esplicito riferimento (commi dal 569 al 576 dell'Art. 2 della Legge 2007) alla razionalizzazione del sistema di acquisti di beni e servizi con una serie di prescrizioni per le Amministrazioni statali centrali e periferiche, escluse scuole, istituzioni educative e universitarie, tra cui l'invio al Ministero dell'Economia dei dati previsionali dei fabbisogni annuali di beni e servizi.

Sarà la *CONSIP* (Società per azioni che lavora al servizio esclusivo della Pubblica Amministrazione) ad individuare gli indicatori di spesa sostenibile, che saranno pubblicati on-line come modelli di comportamento all'insegna dell'efficienza.

Per razionalizzare la spesa, ma anche per avere risvolti positivi dal punto di vista ambientale per il notevole risparmio di carta, è previsto che per lo scambio documentale da parte della Pubblica Amministrazione si passi dalla posta ordinaria raccomandata alla posta elettronica certificata a firma digitale (commi da 588 a 602, Art. 2, Legge 244/2007).

Così come molta carta verrà risparmiata allorché entreranno in vigore le disposizioni (commi dal 209 al 214, Art. 1, Legge 244/2007) per cui la Pubblica Amministrazione non potrà più accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea.

Il Decreto interministeriale riguarda l'attuazione delle disposizioni europee finalizzate ad orientare la domanda della Pubblica Amministrazione verso beni e servizi a basso impatto ambientale, quali articoli realizzati con materiali riciclati, computer a basso consumo energetico, lampade ad alta efficienza energetica, energia da fonti rinnovabili.

Di fatto il Piano si compone di una parte generale che è l'oggetto del Decreto interministeriale che proponiamo

nel Materiale in Inserto nelle pagine successive che fissa microobiettivi da conseguire entro il 2009, a cui si aggiungerebbero obiettivi specifici da definire per le diverse categorie di implicazioni tecniche, i "*Criteri ambientali minimi*" che saranno definiti attraverso dei decreti attuativi che costituiscono i requisiti minimi di riferimento utili a qualificare come "sostenibili" le procedure di acquisto pubbliche.

La *CONSIP* che gestisce il Programma nazionale per la realizzazione degli acquisti della Pubblica Amministrazione, sarà chiamata ad integrarli nelle gare che bandirà, in modo che gli acquisti effettuati dagli Enti, tramite le relative Convenzioni quadro, siano in linea con i requisiti tecnici del Piano medesimo.

In realtà l'iniziativa è già stata adottata da alcune Regioni (tra le altre, Lombardia, Puglia, Toscana, ecc.), Province (Cremona, Mantova, ecc.) e Comuni (Reggio Emilia, Pistoia, ecc.) sulla base delle modifiche introdotte con la revisione del Titolo IV della Costituzione (Legge costituzionale n. 3/2001) che, pur assegnando allo Stato la potestà legislativa esclusiva in materia di "*tutela dell'ambiente e degli ecosistemi*", amplia il trasferimento di funzioni dallo Stato agli Enti locali con l'affermarsi del federalismo amministrativo, basato su principi di pari opportunità, equità sociale, corresponsabilità e leale collaborazione.

C'è da osservare, inoltre, che il Decreto 203/2003 del Ministero dell'Ambiente e del Territorio aveva definito le "*norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprono il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo*", tuttavia vuoi per motivi tecnici e procedurali, vuoi per scarsa volontà ad intraprendere buone pratiche, l'acquisto di prodotti e servizi necessari agli uffici e agli enti in linea con criteri di sostenibilità ambientale erano rimasti casi isolati. Nel Rapporto 2007 di Legambiente diffuso alla vigilia del GPPnet Forum (10 - 11 Maggio 2007) sul tema del "*Green Public Procurement*", si evidenziava che solo il 2,2% dei Comuni più virtuosi aveva avviato una *Politica di acquisti verdi*.

Ora, il Piano potrà disporre di 50.000 Euro all'anno:

- 45.000 Euro per l'attività di formazione;
- 5.000 Euro per l'attuazione ed il monitoraggio delle spese per gli acquisti verdi, che il Ministero ha stimato in 50 miliardi di Euro all'anno e che rappresentano in Italia circa il 17% del PIL e nei paesi dell'UE il 12%.

Se per la Pubblica Amministrazione il Piano costituisce l'occasione di orientare le loro politiche economiche in funzione della sostenibilità ambientale, per le Aziende è un'ulteriore

prosegue a pag. 35

continua da pag. 34

sollecitazione ad intraprendere percorsi di qualificazione di prodotti e processi, investendo in ricerche e tecnologie che consentano produzioni ecocompatibili, come dimostrano le Asserzioni ambientali (*Ecolabel, Etichette e Dichiarazioni ambientali*), le Certificazioni (*ISO 14001, EMAS*), i Rapporti e Bilanci ambientali.

C'è poi l'interesse dei cittadini, sensibili alla tutela ambientale, che richiedono e sollecitano i propri amministratori ad intraprendere percorsi volti alla gestione sostenibile delle risorse materiali.

La Commissione UE aveva invitato gli Stati membri a definire i propri Piani nazionali di GPP entro il 2006, sulla base delle raccomandazioni e conclusioni del Rapporto "*Green Public Procurement in Europe*".

Uno studio condotto dall'*Öko Institut*, in collaborazione con *ICLEI - Local Governments for Sustainability*, nel Luglio 2007, ha posto in evidenza i "*costi e benefici del GPP in Europa*", a seguito del quale lo scorso mese di Aprile la Commissione UE ha lanciato un "*Pacchetto formativo sugli Acquisti Verdi*" inteso a fornire ad ogni Amministrazione pubblica euro-

pea consigli ed informazioni sull'indirizzo più avanzato per l'implementazione degli acquisti verdi, superando specifici problemi già ritrovati come pure gli ostacoli che si possono frapporte, suddiviso in tre distinti moduli:

strategico, che cerca di procurare il supporto politico per gli acquisti verdi all'interno di un organismo rivolto soprattutto ai decisori politici;

legale che cerca di chiarire i risvolti normativi e individua, assieme allo strategico, i livelli operativi;

operativo diretto agli addetti agli acquisti e ai responsabili della preparazione dei fondi per le gare di appalto che include esempi concreti di criteri ambientali per 11 gruppi di prodotti e servizi, da utilizzare nelle pubbliche gare.

Questo *Toolkit* è parte integrante della Strategia della Commissione volta a promuovere gli acquisti verdi in Europa, all'interno della Strategia per prodotti e consumi sostenibili.

Anche gli Stati che non fanno parte dell'Unione Europea, stanno adottando piani per incentivare nelle pubbliche amministrazioni la responsabilità ambientale. Nel mese di Aprile la Norvegia, unico Paese scandinavo a non far parte dell'UE, ha adottato un ambizioso "*Piano di azione per la responsabilità ambientale e sociale nelle amministrazioni*

PREZZI BLOCCATI

Regione Marche,
Associazioni di Categoria,
Imprese Commerciali e
Associazioni dei Consumatori
bloccano i prezzi di decine
di prodotti di largo consumo.

Fino al 31 agosto 2008
Tutte le informazioni su
www.commercio.marche.it

Facciamo tornare i vostri conti

REGIONE MARCHE

pubbliche”, che dovrebbe essere trasformato in una serie di direttive, con l’obiettivo principale di ridurre l’impatto ambientale legato agli appalti pubblici. Oltre alle misure del GPP nell’uso dei materiali riciclati e rigenerati, viene previsto, ad esempio, di aumentare i prodotti biologici nella ristorazione collettiva delle amministrazioni pubbliche, di favorire la minimizzazione dei trasporti, di vietare l’uso di legnami tropicali nella costruzione di edifici pubblici.

Verranno messe, inoltre, a disposizione di Comuni e Regioni, guide metodologiche e organizzati anche dei programmi di formazione per i responsabili degli acquisti e degli appalti pubblici.

Il Governo norvegese si propone come un apripista, ma le amministrazioni comunali dovranno seguirlo, non soltanto mettendo in atto i sistemi di gestione ambientale, ma ne dovranno rendere conto al Governo stesso dimostrando le loro ecoperformances.

Gli sforzi sono indirizzati a contrastare il cambiamento climatico, al risparmio energetico, all’abbandono di rifiuti chimici nocivi alla salute, all’ambiente e alla biodiversità.

Il **PAN** italiano si pone tre obiettivi principali:

- *Efficienza e risparmio sull’uso delle risorse, in particolare dell’energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO₂*;
- *Riduzione dell’uso di sostanze pericolose*;
- *Riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti*.

I settori prioritari di intervento per gli Acquisti Verdi si compongono di **11 categorie merceologiche**, individuate tenendo conto degli impatti ambientali e dei volumi di spesa pubblica coinvolti.

Le tipologie previste dal PAN comprendono tutti i beni e servizi acquistabili dalla pubblica amministrazione:

- *Arredi (mobili per ufficio, arredi scolastici per sale di archiviazione e sale lettura)*;
- *Edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici con particolare attenzione ai materiali da costruzione, costruzione e manutenzione di strade)*;
- *Gestione rifiuti*;
- *Servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano)*;
- *Servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa)*;
- *Elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d’ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione)*;
- *Prodotti tessili e calzature*;
- *Cancelleria (carta e materiali di consumo)*;
- *Ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti)*;
- *Servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l’igiene)*;

- *Trasporti (mezzi e servizi di trasporto, sistemi di mobilità sostenibile)*.

Con l’entrata in vigore del PAN le Pubbliche Amministrazioni dovranno individuare:

- *le funzioni coinvolte nelle procedure di acquisto e i responsabili del GPP*;
- *definire obiettivi specifici, prevedendo forme di incentivazione del personale in modo da favorirne il raggiungimento*;
- *programmare ed effettuare momenti di formazione e divulgazione*.

Ruolo importante sarà quello del *Comitato di Gestione*, istituito presso il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, preposto a svolgere le attività di monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Il Piano di Azione è suscettibile di modifiche in quanto verrà sottoposto ad una revisione almeno triennale; mentre gli obiettivi generali del Piano e le sue indicazioni potranno essere aggiornati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, a seguito di nuove indicazioni da parte della Commissione europea e alla luce di considerazioni emergenti dalle attività di monitoraggio del Piano stesso.

Seppure il Piano non è ancora cogente, è bene evidenziare che il *Codice dei contratti* (ex-D. Lgs. n. 163 del 12 aprile 2006), agli artt. 2 e 68 ha già sancito l’importanza di tenere in considerazione gli aspetti ambientali al momento della definizione di una procedura di acquisto.

Diventerà un obbligo nel momento in cui i “*Criteri ambientali minimi*” saranno integrati nelle gare di CONSIP.

Allora, si rivelerà tutta l’accortezza di quelle Amministrazioni, poche, che si sono mosse per tempo per acquisire le competenze necessarie per redigere i bandi nei tempi richiesti. Speriamo solo che l’imprevidenza delle altre non determini l’allungamento dei tempi per rendere operativa questa “strategia verde”.

Abbiamo già fin troppe “*proroghe*” che impediscono di rendere “sostenibili” attività e settori d’intervento.